

metodi

JIM CHAPIN
Tecniche avanzate per il
batterista moderno.
Volonté & Co

Nato a New York il 23 luglio 1919, Jim Chapin è scomparso lo scorso 4 luglio 2009.

Un batterista leggendario, Chapin, impegnato per un ventennio (1940-60) con svariate formazioni tra cui Glen Gray e Casa Loma Orchestra, capitanate da leader quali Mike Riley, Woody Herman, Tommy Dorsey, Tony Pastor...

È stato anche l'autore di numerosi album di jazz, tra cui i due più significativi, titolati rispettivamente *Jim Chapin: Songs, Solos, Stories (Vol. 1 & 2)*. Jim Chapin è stato l'ultimo allievo di Sanford Augustus Moeller, colui che inventò e rese popolare il *metodo Moeller*. Nel corso dei 60 anni della sua carriera, Chapin ha trasmesso tale metodo didattico a numerosissimi batteristi di vaglia, tra cui Dom Famularo e Thomas Lang.

Insegnante, autore di metodi didattici adottati da intere schiere di giovani drummer, nel corso della sua carriera di batterista jazz, si è reso noto come autore di importanti metodi didattici dedicati alla batteria, tra cui i due volumi *Advanced Techniques for the Modern Drummer, Vol. I* ed *Advanced Techniques for the Modern Drummer, Vol. II*. (Attualmente stava lavorando al terzo volume).

Oggi Volonté & Co Editore propone la traduzione in italiano - corredata da cd - di *Advanced Techniques for the Modern Drummer, Vol. I (Indipendenza Coordinata - Applicazioni Jazz e Bebop)*.

Studi didattici da intendere come esercizi e nulla più, ma da suonare in modo musicale ed espressivo, secondo l'intendimento di Chapin stesso che, si sa, ha rivoluzionato il modo di suonare la batteria.

Recitano alcune note della prefazione di Rob Birenbaum: "L'obiettivo principale di tale metodo è quello di liberare gli arti dalla dipendenza tra loro, fornendo al batterista i mezzi per arricchire il ritmo in modo efficace senza interrompere il flusso ritmico. Tenendo presente questo scopo, tutti gli esercizi devono essere eseguiti anche a mani invertite, con la sinistra sul piatto ride e la destra che suona le parti solistiche. Si deve ammettere che pochi batteristi si schierano a favore di ciò, anche se nella maggior parte dei casi tenere la mano sinistra sulla parte sinistra sarebbe naturale. L'incrocio delle mani per suonare l'hi-hat è stato causato originariamente dalla debolezza della sinistra, anche se divenuto il modo comune di suonare ed agli occhi del profano frainteso come abilità e buona tecnica..."

Un must per ogni batterista interessato allo studio serio e scrupoloso del drumset.

Andrea Martini

